



Da questa settimana iniziano le celebrazioni eucaristiche straordinarie per i turisti nei camping e nei residence di Tarquinia Lido. Nei giorni prefestivi le Messe di terrano a San Giorgio e Riva dei Tarquini (7), Europing (18), Pineta e Pian di Spille (19), nella chiesa parrocchiale (21). Nei giorni festivi in chiesa (ore 8), nel Campetto (9.30), al Camping Tuscia (10), chiesa (11), Pineta e Volturina (19).

Lo scorso 29 giugno in Cattedrale il vescovo Luigi Marrucci ha ordinato presbitero don Daniele Verzi



«Il sacerdote vive il deserto e percorre tutte le strade»

Durante la celebrazione il presule ha festeggiato il 50° anniversario di consacrazione e ha salutato la Chiesa che guida da dieci anni. Il servizio di accoglienza ha consentito una vasta partecipazione di fedeli «in sicurezza»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«**S**enza un autentico incontro con Gesù, con il suo amore, con la sua misericordia, con il dono della salvezza, non si può essere preti. Si esercita il mestiere di prete, ma non si è preti conquistati da Cristo e regalati alla Chiesa». È il messaggio che il vescovo Luigi Marrucci, amministratore apostolico di Civitavecchia-

Tarquinia, ha indirizzato ai sacerdoti durante la Messa celebrata lo scorso 29 giugno nella Cattedrale durante l'Ordinazione presbiterale di don Daniele Verzi. Nello stesso giorno, il presule ha ricordato il 50° anniversario della propria ordinazione sacerdotale in quella che è stata l'ultima celebrazione che ha visto riunito il clero prima del prossimo 25 luglio, quando si insedierà il nuovo vescovo Gianrico Ruzza. Una liturgia molto intensa che, nel rispetto della normativa sulla sicurezza, ha visto una folta presenza di fedeli grazie anche all'ottimizzazione degli spazi e all'allestimento di posti supplementari.

Ad accompagnare il neo sacerdote c'era anche il vescovo Enrico Dal Covolo, già rettore della Pontificia Università Lateranense, che ha seguito il giovane negli studi. «Carissimo Daniele - ha detto il celebrante nell'omelia -, dopo un tempo di discernimento, di preghiera, di riflessione, aiutato da buoni consigli, «esaminato il cuore per vedere se ciò che stiamo facendo è secondo Dio», con gioia, oggi, ti consacro presbitero della Chiesa di Dio che vive a Civitavecchia-Tarquinia». Rivolgendosi al candidato, monsignor Marrucci ha voluto lasciare a tutti i presbiteri «alcune semplici pennellate sulla vita sacerdotale» affinché «possano aiutarvi, se lo vorrete, in una progettazione di vita di prete armoniosa e serena».



Il vescovo Luigi Marrucci

«Senza un legame saldo di amicizia con Gesù - ha avvertito -, strada facendo, viene meno l'entusiasmo, la forza di seguito, la gioia di appartenere». Delineando il rapporto dei sacerdoti con i fedeli, il vescovo ha poi evidenziato che «la gente di oggi è come quella che si accostava a Gesù; va amata così come è, non come la si vorrebbe». Quindi, l'invito ad amare la Chiesa. «Non consideratela come una macchina da far camminare o un'azienda da far funzionare; sentitela e vivetela come una famiglia da amare e servire». In quest'ottica, il vescovo ha continuato ribadendo che «al centro dell'azione pastorale del sacerdote deve collocarsi la cura di comunità che

esprimano comunione». Il presule ha poi invitato i presbiteri a «vivere la comunione». «Fate dell'amicizia la vostra missione sacerdotale in tutte le situazioni di vita in cui il ministero vi pone. Tra voi, prima di tutto, poi con i parrocchiani, con le associazioni, le comunità, i gruppi ecclesiali; siano luoghi di comunione dove le persone stanno bene insieme, con al centro Gesù Cristo, amato prima che annunciato, vissuto e riconosciuto sempre nel volto di ogni fratello». Infine, monsignor Marrucci ha indicato le due realtà - il deserto e la strada - che «nella vita del sacerdote devono convivere».

Gli auguri del Papa

«**N**oi ci congratuliamo per questo fausto giubileo, facendo memoria del tuo ministero pastorale e del bene compiuto nell'amata diocesi a te affidata, mentre domandiamo a Cristo Buon Pastore abbondanti grazie celesti per l'intercessione della Santissima Madre del Redentore». È quanto ha scritto papa Francesco al «venerato fratello Luigi Marrucci» per il cinquantesimo anniversario di sacerdozio.

giornate, luogo della missione e della sequela. La virtù, cementata dalle opere e le relazioni, unite alle scelte che compiamo, portiamole avanti con umiltà e carità ed abbiamo sempre il profumo di Cristo». Perché, ha infine spiegato, «sarete preti nel modo in cui saprete incontrare e vivere l'Amore e nell'Amore, pastori che aiuteranno i fratelli, lontani e freddi, a toccare, come Tommaso, i segni dell'Amore che sono la porta della misericordia, l'accesso al paradiso».

Il congedo dai preti: «Servite l'altro e amatelo»

«**I**cervi, quando camminano nella loro mandria, appoggiano ciascuno il capo su quello di un altro. Solo tu, quello che precede, tiene alto il suo capo, senza sostegno, e non lo posa su quello di un altro. Ma quando chi porta il peso è affaticato, lascia il primo posto e un altro gli succede». È con questa immagine ripresa dal commento di sant'Agostino al Salmo 42, che il vescovo Luigi Marrucci si è congedato dalla diocesi lo scorso 29 giugno durante la celebrazione eucaristica in cui ha ordinato sacerdote don Daniele Verzi. «Dopo questa lunga camminata insieme - ha detto il presule -, è giunto il momento in cui chi ha poggiato il capo su di me, ora diventi il mio sostegno e io lo poso su di lui, perché mi conduca ai pascoli della gioia eterna». «Un grazie particolare - ha aggiunto al termine della celebrazione - permetteteci che lo rivolga a tutti i miei sacerdoti, a cui mi lega un vincolo sacramentale di comunione. Grazie per l'accoglienza, per il rispetto, per la benevolenza, la fraternità, la simpatia e cordiale con cui mi avete sempre trattato. Grazie per la testimonianza di disponibilità e di obbedienza che ho incontrato quando ho chiesto ai diversi di voi, di accogliere il servizio in un'altra comunità. Devo dire, a vostro onore e a mia edificazione, che non ho mai incontrato un solo rifiuto». «Ho vissuto con gioia, e con qualche amarezza, ma è normale, questi dieci anni come vostro vescovo e pastore. Mai avrei pensato di viverli e dividerli in questa porzione di Chiesa. Le sorprese di Dio arrivano quando meno te l'aspetti. Vi ho voluto e vi voglio bene!». Ha concluso con un augurio: «Carissimi preti, vivete nella concretezza del vostro sacerdozio, siete preti gioiosi là dove la Provvidenza vi colloca, servite e amate quanti incontrate nella strada del vostro ministero. Il Signore Gesù, l'eterno sacerdote sia la vostra consolazione e la vostra pace». È stato monsignor Rinaldo Civolone, vicario generale, a rivolgere gli auguri al vescovo a nome di tutta la diocesi. «Grazie per il lavoro svolto con passione e per l'esempio che ci ha donato. Grazie per la delicata attenzione sempre riservata ai sacerdoti; per la promozione del laicato che hai sempre favorito e incoraggiato; per lo stile sinodale che hai cercato di instaurare». «Cinquanta anni si chiudono ma la vita continua. Vogliamo augurarvi e augurarci che la tua presenza fra noi continui ad essere quella di un padre e maestro nella fede per la ulteriore crescita della nostra Chiesa che hai scelto di servire anche da vescovo emerito».

in diocesi. Sabato 25 luglio si insedia il vescovo Ruzza

I vescovo Gianrico Ruzza inizierà il servizio episcopale nella Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia il prossimo 25 luglio. Fervono i preparativi per l'ingresso del presule nominato da papa Francesco il 18 giugno scorso. Il programma dei riti e delle manifestazioni inizierà a Civitavecchia il sabato sera, alle 18, con l'accoglienza del nuovo pastore in piazza Vittorio Emanuele e la cerimonia di benvenuto in Cattedrale. Qui è previsto il saluto delle autorità e dei rappresentanti delle istituzioni del territorio a cui seguirà il rito di presa di possesso. Successivamente, in processione e accompagnato da tutto il clero della diocesi, monsignor Ruzza si recherà all'interno del Forte Michelangelo dove presiederà la celebrazione eucaristica a cui potranno assistere un massimo di mille persone, così come previsto dalle misure di sicurezza sanitaria. Domenica 26 luglio il presule si recherà a Tarquinia per celebrare nella cattedrale di Santa Margherita. Il programma completo dell'accoglienza nella cittadina trusca sarà disponibile nei prossimi giorni.

A Civitavecchia la Domenica del Mare

La prossima settimana l'iniziativa della Cei con la Messa anche in diretta su Rai Uno

Il prossimo 12 luglio, alle 11, nella Cattedrale di Civitavecchia si svolgerà la celebrazione eucaristica per la Domenica del Mare della Conferenza episcopale italiana. La Messa, presieduta da don Bruno Bignami incaricato

della Cei, sarà trasmessa in diretta su Rai Uno. Si tratta di una giornata ecumenica internazionale con la quale le comunità cristiane esprimono vicinanza spirituale a quanti si trovano a vivere la fede in solitudine a bordo delle navi. È anche un'occasione per ricordare le difficili condizioni dei marittimi, denunciare le condizioni di sfruttamento e offrire un raziomio alla salvaguardia del creato. «Quest'anno - scrive la Cei - cade in un momento insolito e particolarmente difficoltoso, che Papa Francesco ha espresso con le

seguenti parole: «Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti». Nella lettera di presentazione della Domenica del Mare, don Bignami invita a ricordare «i genitori e gli amici delle innumerevoli vittime del Coronavirus, tra cui molti

marittimi, per i quali ci sentiamo angosciati e disorientati per l'incertezza del futuro». «La pandemia - spiega il sacerdote - ha costretto molti Paesi ad imporre un lockdown completo e a chiudere molte aziende, nel tentativo di impedire la diffusione del virus. Tuttavia, l'industria marittima ha continuato ad operare, aggiungendo così una moltitudine di sfide in vista di per sé problematica dei marittimi, mettendoli in prima linea nella lotta contro il coronavirus». Una tradizione iniziata nel 1975 quando l'Apostolato



Il lavoro dei marittimi

del Mare della Chiesa Cattolica, la Mission to Seafarers degli Anglicani e la Sailors' Society della Free Church istituirono questa iniziativa nel Regno Unito estendendola successivamente fino a diventare una giornata internazionale, in cui riflettere sull'importante contributo lavorativo dei marittimi all'economia di tutti i paesi del mondo.